

la leggenda di acerra

di Maria D'Arco

*Alcuni hanno un grande sogno nella vita e mancano a quel sogno
Altri nella vita non hanno nessun sogno e mancano anche a quel sogno.
F. Pessoa*

Sogni, illusioni fantastiche contro l'arroganza di un potere che si proclama "democratico". Giovanni o' capatosta, come molti lo hanno definito nei lunghi giorni del tuo sciopero della fame, ricorda ad Acerra che sta arrivando il colpo di grazia per il suo martoriato territorio: l'impianto di smaltimento dei rifiuti, demone tracotante di fumi velenosi.

L'essenzialità del bisogno di cui si è privato, riassume la radicalità, un po' da idealista, un po' da bambino caparbio che abbiamo imparato a riconoscere nel nostro amico Giovanni. Qualche mese fa, artéria aveva pubblicato alcune pagine del diario – intitolato significativamente "La leggenda di Acerra"- che egli ha scritto durante la protesta e che oggi esce integralmente a regalarci la dolce crudeltà delle giornate di un uomo che non ha bisogno di troppe parole per andare al cuore delle cose; una nettezza di visione che deve averlo sostenuto nei momenti più duri dello sciopero della fame, quando la sensazione di abbandono, le divisioni e i tentativi di dissuasione lo tormentavano. Lui, o' capatosta, non si è arreso continuando a combattere contro i mulini a vento con l'innocenza dei suoi occhi, la stessa che si legge nelle pagine del diario quando parla dei figli e della famiglia. Poesia opposta alla più crudele delle prose del mondo, quella del denaro e degli affari per pochi a danno dei molti.

Giovanni De Luca – La leggenda di Acerra - 2005